



# VENITE E VEDRETE

Foglio Festivo n° 385 - XV Domenica del Tempo Ordinario

16 Luglio 2023



*“Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende”*

## TERRENO BUONO, FRUTTI ABBONDANTI

Questa domenica ascoltiamo la famosa parabola del buon seminatore. Una parabola che ci parla della relazione tra Dio e l'uomo; relazione che è focalizzata nella figura di questo seminatore che getta il seme in ogni parte con diversi esiti. L'attenzione quindi è posta sull'accoglienza di ciascuno: Dio sparge il seme con abbondanza, ma rispetta la nostra libertà. Possiamo accogliere o no, e sono i nostri no a rendere vana l'efficacia della Parola! Il Vangelo di oggi ci mostra alcuni casi. Nel primo caso questo seme cade sulla strada; ogni volta che uno ascolta la sua Parola e non la comprende, questa viene rubata dal maligno. Gesù sottolinea l'importanza di custodire e interiorizzare la parola di Dio, perché sia veramente lampada ai nostri passi e criterio nuovo del nostro agire. In secondo luogo questo seme cade sulla terra ma vicino alle pietre. È vero che vede subito i primi germogli, ma un seme che germoglia senza profondità secca subito. Questo accade quando noi viviamo di facili entusiasmi: ci si accende come un fuoco di paglia e subito dopo ci si spegne. Nel terzo caso crescono più cose insieme, ma le erbacce sono più forti e soffocano il seme. Accade quando noi vogliamo far coesistere la volontà di Dio con le cose del mondo: preoccupazioni mondane, ricchezze materiali, progetti, quando siamo incapaci di lasciare i nostri vecchi modi di fare. Poi, per ultimo, c'è il seme che cade sulla terra buona. È la Parola accolta con gioia, Parola ascoltata e praticata, Parola che scaccia via ogni menzogna, che alberga nel nostro cuore per portare la verità di Cristo. Questa Parola porta frutto nella misura in cui gli apriamo la porta del nostro cuore, nella misura in cui gli facciamo spazio, nella misura in cui diventa la bussola di tutto il nostro agire! Così possiamo non solo essere una buona terra ma, producendo frutti, diventiamo anche noi seminatori del bene che Dio ha donato al mondo.

## CALENDARIO SETTIMANALE DELLE CELEBRAZIONI

MARTEDÌ 18	9.00 PRALORMO	Sabiu Piera e Beppe - Sapia Francesco - Tallone Giuseppe e Fam.
MERCOLEDÌ 19	9.00 VALFENERA	
GIOVEDÌ 20	10.00 PRALORMO	Gallo Giovanni Battista e def.ti Gallo
VENERDÌ 21	9.00 VALFENERA	
SABATO 22	16.00 VALFENERA	Visconti Silvana
	17.00 PRALORMO	Burzio Paolina - Accossato Luigi - Benotto Maria - Cappello Maddalena Novo Battista e Guglielmo - Allasia Maddalena e Sordo Gemma Piovano Maria - Tallone Maria Maddalena e Fam.
DOMENICA 23 <i>XVI Domenica del Tempo Ordinario</i>	9.00 SANTUARIO SPINA	Tallone Maria Maddalena e Giovanni Battista - Dassano Giacomo e Fam. Nota Giacomo - Def.ti Perlo e Gregorio - Per protezione famiglia
	9.30 CELLARENGO	Valsania Marcellina e Gianolio Sebastiano
	9.30 VILLATA	Viglione Maria Maddalena - Quarona Rita e Lanfranco Guglielmo Lanfranco Cesare e Margherita
	10.45 VALFENERA	Camisola Guido - Novara Dino e Pierina - Arduino Battista e Fam. Def.ti Lanfranco, Omedè e Rossanino
	11.00 PRALORMO	Bertoli Elda (xxx) - Polla Letizia - Mosso Giacomo e Maria - Perlo Anna Giletta Natale - Don Giacomo Accossato - Ceresa Gianfranco Brusamolin Antonio e Fam. Zaramella - Gandolfo Agostino Novo Maddalena e Icardi Armando - Gottero Biagio

## ALLARGARE IL NOSTRO SGUARDO

Zaporizhzhia s'inventa l'oratorio segreto per proteggere i bimbi dalle bombe



Abbiamo appena terminato nella nostra Unità Pastorale le belle esperienze di Estate Ragazzi; il bilancio è stato positivo, ma il Signore ci invita ad allargare sempre il nostro cuore ed il nostro sguardo verso le altre realtà del mondo. Oggi una in particolare, quella dell'Ucraina. Nessuna informazione pubblica. Nessuna foto diffusa online. Nessuna comunicazione accessibile a tutti e quindi intercettabile. «La minaccia di attacchi russi è sempre più forte e nessuno può dirsi al sicuro soprattutto se vengono divulgati dati sensibili», spiega Angelina Vovk. Lei non è un militare o una poliziotta che mette guardia dai raid di Mosca. È una animatrice della chiesa greco-cattolica di Nostra Signora del perpetuo soccorso a Zaporizhzhia. E racconta l'oratorio estivo organizzato dalla parrocchia per quarantotto bambini che vivono sotto le bombe. Un campo-scuola segreto. «Per ragioni di sicurezza», dice. Angelina tira un sospiro di sollievo. «Grazie al cielo non è stato il primo evento con un buon numero di partecipanti che si è tenuto in maniera tranquilla». Una pausa. «Sappiamo che il Signore ci assiste. Ma, da parte nostra, serve fare il possibile per salvaguardare la vita dei più piccoli, in particolare quando ci raduniamo insieme». A volerla, sui passi di san Giovanni Bosco, il vescovo salesiano e ausiliare greco-cattolico di Donetsk, Maksym Ryabukha, che nella città dove si trova la sede episcopale non può entrare perché controllata dal Cremlino, e che quindi ha scelto Zaporizhzhia come residenza e come frontiera del suo ministero. L'ultima città libera prima delle zone invase. «Il conflitto non fa distinzione fra adulti e bambini», osserva Angelina. Questo per dire che fra i piccoli del campeggio le ferite psicologiche sono all'ordine del giorno. «Possono essere dovute al suono assillante e continuo delle sirene anti-aeree, al sibilo di un missile che è volato sopra la testa, alla distruzione della propria casa o di quella dei vicini, all'uccisione di un parente, all'occupazione del paese in cui si abita», racconta l'animatrice. Spesso i traumi cambiano la prospettiva sulla vita: non si riesce più a concepire il proprio quotidiano senza la guerra, senza il coprifuoco, senza la paura degli attacchi. Ed è su questo versante che bisogna lavorare fin da subito per aiutare le nuove generazioni a riprendersi in mano l'esistenza». Come fa la parrocchia "mariana" di Zaporizhzhia. Dal basso. Con le sei giornate top-secret fra gioco, preghiera, confronto. «La guerra non mette in pausa la vita. I nostri bambini crescono comunque: hanno necessità di incontrarsi, di sperimentare momenti di serenità, di divertirsi. Diamo loro queste opportunità per dimostrare che anche in mezzo alle tenebre una luce è possibile». E, quando gli educatori hanno chiesto ai ragazzi che cosa desiderassero di più nei prossimi mesi, in molti hanno risposto di poter tornare a scuola. «Sognano di abbracciarsi, di giocare gli uni accanto agli altri, di imparare dal vivo. Lo ha confermato anche una mamma del villaggio di Chumaki, nella regione di Dniprope-trovsk, a quaranta chilometri da Zaporizhzhia: ha detto che suo figlio non voleva giocattoli o libri nuovi, ma soltanto di essere ancora nella sua classe». Una riflessione che dovrebbe aiutarci a guardare con occhi diversi la nostra vita; quando diamo tante cose per scontate, o facciamo battaglie per cose che hanno poco conto, o ci lamentiamo per piccoli inconvenienti, o ci leghiamo al "si è sempre fatto così" perdendo la capacità di camminare in avanti... verso Dio, verso la vita piena.

## PROFETI DI PACE CONTRO L'ODIO

Debutta il Consiglio dei giovani del Mediterraneo



Firenze accoglie la consulta voluta dai vescovi con 37 giovani di 18 Paesi diversi. Una sorta di Sinodo, tutto laico e under trenta, donato dalla Conferenza episcopale italiana; il segretario generale della Cei, l'arcivescovo Giuseppe Baturi, spiega: «Un Consiglio come questo è un gesto di stima e di fiducia, una scommessa sui giovani. Quanti giovani in varie parti del pianeta sono convocati per imparare a odiare e mandati a combattere gli uni contro gli altri». Invece a Firenze si ritrovano i ragazzi indicati dalle Conferenze episcopali e dai Sinodi delle Chiese orientali che vogliono essere «testimoni di pace» per «abbattere muri e costruire ponti» partendo dalla «comune appartenenza alla Chiesa», annuncia Théa Ajami, 20 anni, una delle sette rappresentanti libanesi, nel saluto a nome di tutti i giovani che in Italia resteranno per una settimana. E tiene a far sapere: «Non abbiamo paura di sporcarci le mani e di accettare la sfida di tessere rapporti fraterni fra i nostri popoli». «Il Consiglio dei giovani - sottolinea il sindaco Nardella - è un monito alla politica che cerca scorciatoie illusorie per rispondere a questioni cruciali come le migrazioni, lo sviluppo, la giustizia sociale, l'inclusività, il cambiamento climatico. Se le istituzioni non riescono a trovare soluzioni, è anche perché non si conoscono e non si riconoscono». «Guardare alle nuove generazioni per interpretare le criticità del Mediterraneo e avanzare proposte concrete è un bene per la Chiesa e per la società».

*Si ricorda che è possibile incontrare il Parroco al termine delle celebrazioni delle Sante Messe.*

*Negli altri orari è possibile: chiamare il 0141-93.91.78 o il 329-82.86.038 (si consiglia di inviare un messaggio su whatsapp)*

*- inviare una mail a donigor@sciolla.eu - lasciare un biglietto nella cassetta della posta della canonica di Valfenera.*

*Le nostre Comunità Parrocchiali sono anche dotate di un sito internet con le informazioni aggiornate: [www.venitevedrete.it](http://www.venitevedrete.it)*